

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

LA DOMENICA ED IL MERCOLEDI

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

## MEMENTO

Stimiamo non inopportuno richiamare alla memoria dei nostri concittadini, che, a tenore dell'art. 6 del decreto reale in data 26 gennaio, scade con tutto il giorno quattordici del corrente mese il termine fissato per i reclami al consiglio comunale contro la lista che venne compilata dalla Giunta comunale, e che, a termini dell'articolo 5 del succitato decreto fu affisso all'albo pretorio insieme coll'elenco di quello tra gli elettori che si trovano nelle condizioni previste dall'art. 14 della nuova legge elettorale. Oltrechè all'albo pretorio un esemplare della lista e dell'elenco sono posti a disposizione di qualunque cittadino, nell'ufficio comunale, tutti quindi hanno potuto prenderne cognizione, tutti hanno potuto vedere se il loro nome venne o no posto fra coloro che sono chiamati all'esercizio del diritto dei voti. Or bene quelli che non furono iscritti, e si credono in diritto di essere compresi fra gli elettori, si ricordino del termine che sta per scadere con tutto il giorno quattordici del mese corrente. Si ricordino che fino a quel giorno, la legge dà loro facoltà di fare quei reclami che credono contro l'operato della Giunta, ma si ricordino nello stesso tempo che trascorso tale termine non sono ammessi più reclami, e che se stanno neghittosi, se non si curano di tutelare il proprio interesse, di far valere le proprie ragioni, dovranno poi imputare a sè medesimi, se non è loro dato di esercitare il diritto di nominare i proprii rappresentanti alla Camera dei Deputati. Si ricordino che l'apatia e l'indifferenza, sono la rovina della libertà, e che è dovere d'ogni buon cittadino, il quale ami veramente a fatti e non a parole il proprio paese, di interessarsi a che la pubblica cosa sia amministrata da persone probe ed oneste, e che l'eseguimento di tale dovere si dimostra innanzi tutto col procurare, con tutti i mezzi concessi dalla legge, la propria iscrizione nelle liste elettorali.

Facciano dunque, coloro che si credono lesi nei proprii diritti, valere le proprie ragioni, si muovano, reclamino, e non perdano di mente la considerazione che i popoli hanno il governo che si meritano, e che nei paesi ove è bene compresa tutta la grande importanza del voto, tutto procede per il meglio, e l'ordine e la libertà regnano sovrane.

## NECROLOGIA

Ieri l'altro si spegneva in quella Roma, che fu per tanti anni il suo costante desiderio, la sua aspirazione il Deputato **Giovanni Lanza** uomo, se altri mai ve ne furono, benemerito della causa Italiana, a cui si consacrò fino dai primi anni della sua gioventù. Nato in Casale Monferrato nel 1810, fece i suoi primi studi nella città nativa e poscia si laureò in medicina e chirurgia nel 1832 nell'università di Torino. Le sue prime armi nelle battaglie della libertà, le sue come giornalista nella *Gazzetta Agraria* ed insieme con altri uomini insigni che pur troppo la morte ha già quasi tutti rapiti all'Italia, firmò in Casale la petizione a Carlo Alberto in cui gli si offriva la vita e le sostanze per la difesa della indipendenza e si chiedeva la istituzione della Guardia Nazionale.

Sancita la costituzione, Giovanni Lanza, che con Durando ed altri aveva fondata *l'Opinione*, entrò, mandatovi dagli elettori di Frassineto Po, in Parlamento, e vi stette rappresentante ora d'uno, ora d'un altro collegio, fino al giorno di sua morte.

Dire che cosa abbia fatto Giovanni Lanza nella sua carriera parlamentare, sarebbe come riandare le pagine della storia della nostra patria in questi ultimi trent'anni, perocchè non vi fu avvenimenti importanti del nostro paese a cui egli non abbia preso parte. Ci contenteremo quindi di notare il massimo degli avvenimenti, quello della presa di Roma nel 1870 che avvenne mentre l'illustre defunto era presidente del Consiglio dei ministri, e che basterebbe, se altri titoli pur non vi fossero, a rendere e onorato e caro agli Italiani il nome e la memoria di Giovanni Lanza.

E noi siamo certi che così sarà, perocchè egli si adoperò per la patria cogli scritti e col consiglio, e uomo di carattere integro sino allo scrupolo, di criterio retto e sicuro e soprattutto fu sinceramente, lealmente liberale. Ben a ragione dunque lo si piange ora, perchè gli uomini come Giovanni Lanza non si sostituiscono così facilmente e lasciano, quando scompaiono dalla scena del mondo, un terribile vuoto.

Gli Italiani onoreranno con pubblici ricordi il nome del grande ed integro cittadino, ma il tributo maggiore che si possa rendere alla di lui memoria si è quello di imitarne le grandi virtù, i grandi esempi.

Poche ore prima dell'on. Lanza moriva pure in Roma un altro benemerito della causa Italiana,

il Generale **Giacomo Medici**, nato a Milano nel 1817. Giovanissimo si recò in Ispagna a combattere contro la reazione Carlista, e passato poi in America fu nel 1848 nominato capitano di Garibaldi.

Allo scoppiare della guerra dell'indipendenza tornò con Garibaldi in Italia e con lui combatté eroicamente, distinguendosi soprattutto nell'assedio di Roma. Caduta questa in potere dei Francesi Giacomo Medici andò in esilio, ma venuti tempi migliori egli riprese la spada e fece parte della spedizione di Sicilia, in cui si distinse come sempre. Combatté ancora contro l'Austria nel 1866 e fu deputato per quattro legislature. Fu nominato senatore nel 1870, e nel 1878 il Re Vittorio Emanuele lo creò Marchese del Vascello in benemerita dei servigi resi alla patria.

Fu patriota ardentissimo ed ebbe sempre di mira l'unificazione della patria, cui amò con ardore giovanile anche negli ultimi anni della sua vita.

Il compianto degli Italiani ha accompagnato il valoroso soldato nella tomba.

## IL DOTT. MANTEGAZZA

Come è noto il chiaro dott. Mantegazza, medico direttore delle nostre Terme, è partito per un viaggio scientifico nell'India.

Ora, lo *Statuto* di Palermo, pubblica una lettera dell'illustre viaggiatore scritta al prof. Regalia e noi la riproduciamo nella persuasione di far cosa grata ai nostri lettori.

*Nei Nilghiri a circa 8000 piedi d'altezza.*

28 gennaio 1882

« Io sono qui da 22 giorni, che mi sono passati come un sogno. È questo davvero un paese incantato, dove la natura sembra aver rianato tutte le sue bellezze, dalle più grandiose di un cielo sempre sereno (in inverno) e di un azzurro impossibile a descrivere, fino alle più minute di una flora incomparabile e di una fauna svariatissima. I miei nervi però sono sottoposti a dure prove e soffro di fiere nevralgie. Del resto sto benissimo. Figuratevi che di giorno sudo al sole come un disperato e devo portare il mio grande elmo indiano per difendermi dal *sun stroke*, e dopo pranzo mi metto al fuoco e non mi allontano per avvolgermi in tre o quattro coperte di lana, e dormire sul durissimo letto del mio *ben-galuro!* effetti questi di una latitudine di 11 e di un'altitudine di quasi 8000 piedi.